

Il mercatino multietnico

Il Dott. Luigi Della Ripa, Psicologo e Psicoterapeuta, è un appassionato studioso di paesi e di culture lontani e soprattutto di fenomeni non contemplati dalla psicologia ufficiale, ma che pure fanno parte del pensiero umano. Tra questi, le credenze, il male da magia, il karma del dolore, i totem, i feticci e così via. Di particolare interesse, per lui, il fenomeno dei mercatini primitivi.

“Nel 1991, racconta il Dott. Della Ripa mi recai presso i kibbutz d'Israele, studiai centinaia di mercatini e scoprii che l'istinto del mercante è acquisito e non innato. Poi visitai decine e decine di mercatini a cultura multietnica in diverse parti del mondo, come nel 1992 in un villaggio Zma nel Ghana.”

Le stesse caratteristiche multietniche possono essere ravvisate nei mercati italiani.

A Martinsicuro, cittadina abruzzese con una superficie di 14.300 kmq e una popolazione di 14.345 abitanti, la presenza di residenti extracomunitari supera le 1.500 unità. Il mercato multietnico di questo paese, che a data fissa cade il mercoledì di ogni settimana, è molto affollato e ai tanti venditori di colore si mescolano i numerosi contadini del territorio e dei paesi vicini che vanno a offrire le loro primizie.

“Tutto è molto interattivo - prosegue il Dott. Della Ripa - le voci degli ambulanti attirano

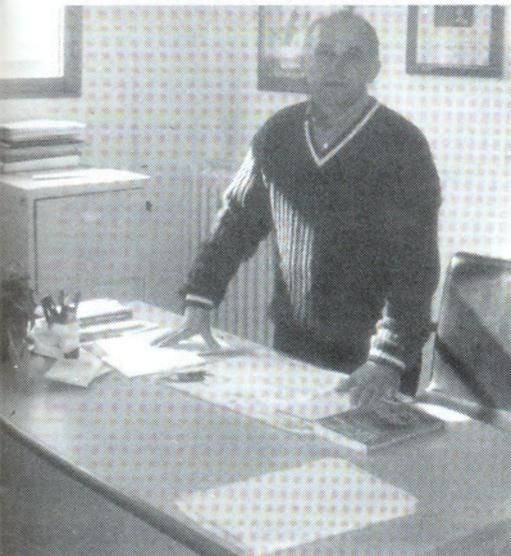


i clienti che scandagliano le merci. Si vede la musulmana che acquista delle intime parure rosa, la brachicefala che compra vestitini per i suoi bambini contrattando il prezzo. L'indiana con un punto rosso sulla fronte che si meraviglia e sorride nel vedere il maiale cotto a porchetta e una bellissima dolicocefala bionda che riporta a casa una spesa molto voluminosa. Si ode la voce del venditore di teche d'aglio, del

venditore di topolini parlanti, di quello di codini d'elefante, di portafortuna, di antimalocchi e di amuleti, mentre una cinesina propone creme per massaggi.

Nel mezzo di tutta questa gente che alimenta la vita del mercato, mi riporto con la mente in quella parte di mondo dove l'economia è sorretta proprio da mercatini poveri e primitivi.”

A.D.S.



Il Dott. Luigi Della Ripa

Scomparirà finalmente la “Beirut” ascolana?

Uno dei problemi urbanistici ed ambientali del centro storico, da oltre trent'anni sul tappeto, sembra avviato sulla strada della soluzione.

Infatti il progetto di massima affidato dai fratelli Di Sabatino all'Architetto Nicola Piattoni, è stato presentato all'attenzione del sindaco Celani e dell'Assessore Babini. I due amministratori, dopo attenta osservazione e la lucida relazione tecnica di Piattoni, hanno dato il loro benestare. Ora il progetto dovrà seguire l'abituale iter burocratico ed inviato alla Sovrintendenza delle Marche che dovrà restituirlo al comune con il relativo benestare, oppure con l'invito di apportare talune modifiche. Questa eventualità però non sembra prevista, perché l'Architetto Piattoni, prima di accingersi al com-

plesso lavoro, aveva preso contatto con i responsabili regionali della sovrintendenza che si sono dimostrati oltremodo disponibili.

Successivamente il progetto dovrà essere esaminato

dalla Comm. Edilizia Comunale che dovrà porre il “visto” definitivo, atteso dalla cittadinanza e dalla giunta Celani che tanto si è adoperata per permettere la soluzione urbanistica di Via Trieste. Subito

dopo la decisione spetterà ai fratelli Piero e Bruno Di Sabatino, benemeriti operatori a livello provinciale, che, sull'esempio del padre Fioravante, sicuramente vorranno dare ancora una volta il loro contributo per la ripresa della nostra città.

Bruno Squarcia

Le “rovine” di Palazzo Di Sabatino

